

INTER AMNIA

·两河之间·

Between the Rivers

I EDIZIONE
aprile-luglio 2020

casomaiAdesso

PRIMO CONCORSO INTERNAZIONALE
di SCRITTURA POETICA in LINGUA ITALIANA
a CAMBRIDGE

Antologia di poesie premiate, menzionate per merito e segnalate

INTRODUZIONE AL CONCORSO

Sabato 18 luglio 2020, con una cerimonia di premiazione svoltasi da remoto, si è concluso *casomaiAdesso*, il primo concorso internazionale di scrittura poetica in lingua italiana a Cambridge.

Lanciato il 15 aprile 2020 in prima edizione assoluta, nonostante la pandemia il concorso ha attirato adesioni da tutta Italia, Regno Unito, Algeria e Polonia.

Le quindici poesie finaliste selezionate tra le 159 in gara si sono contese premi in denaro e menzioni di merito, assegnati da tre diverse commissioni composte da scrittori, esperti di poesia e appassionati.

PREMIO LETTERARIO

Una giuria di scrittori professionisti ha valutato - anonimamente e criticamente - tutti i testi in concorso, selezionando quindici poesie finaliste, la vincitrice del Premio Letterario e altre due poesie meritevoli. L'attività di valutazione si è svolta in due fasi - una prima in cui i giurati hanno lavorato in autonomia sulla scelta delle poesie finaliste, e una seconda in cui si sono confrontati per l'assegnazione di Premio e menzioni. In tutti i casi, i criteri guida per la valutazione dei componimenti sono stati l'impatto emotivo, la complessità stilistica e l'originalità, sebbene i giurati avessero totale libertà di considerarne anche degli altri.

Commissione Giudicatrice

Cristina Marconi

Scrittrice e giornalista, vive a Londra. Scrive per varie testate tra cui *Il foglio* e *Il messaggero*. Il suo romanzo *Città irreale* ha avuto vari riconoscimenti tra cui il Premio Rapallo Opera Prima.

Gaetano Barreca

Vincitore del *Premio Letterario Giovane Holden*, ama l'arte ed è irresistibilmente attratto dai ruderi. Ha partecipato ad antologie editate da *Mondadori* ed *Eracle Edizioni*.

Maura Chiulli

Scrittrice e mangiafuoco, con l'inchiostro e col fuoco lei si accompagna fuori di sé, sgorga, viene al mondo. E non si stanca mai di nascere, né di lottare in nome dell'amore e del diritto a esistere liberi. Tutti.

Poesia vincitrice

Collegio Mortati, Via Martiri della Libertà

Poi i giornali, e due foto del tuo volto:
sorridente in una, nell'altra assorto.
Devo averti visto attraversare
l'atrio o prendere un libro in biblioteca,
o forse scendere la doppia scala
ad ala del Valadier verso le aule
sul cortile, in uno dei nostri tanti
giorni qualunque a Palazzo Ugolini.

Ti hanno trovato in stanza, sola, fredda
a terra, nella quiete del mattino.
Tutto intorno a quel tumulto, placato
infine, di ago, fiala, e fazzoletto
con il sangue, un ordine perfetto:
la scrivania, la sedia, il letto intatto,
dove non ti sei mai sdraiata, stanca,
forse, di risvegliarti ancora all'alba.

Giuseppe Nori

Motivazione

Collegio Mortati, Via Martiri della Libertà è la precisa e nitida fotografia di un istante, quello in cui la vita quotidiana si ferma e si cristallizza intorno a un evento tragico, uscendone per sempre trasfigurata. E' un testo complesso e articolato, che si arricchisce ad ogni lettura di nuove sfumature e significati, e che denota una grande padronanza del linguaggio poetico e una sensibilità fuori dal comune per il dettaglio. Brillante la scelta di iniziare con *poi i giornali*, come a ritagliare una sfera privata in cui esiste la rassicurante consuetudine dei *giorni qualunque*, interrompendo subito dopo quel senso di familiarità con un *devo averti visto attraversare* dubitativo. La morte della ragazza si colloca in uno spazio preciso, di prossimità, in cui il sentito dire arriva prima della stampa e delle due foto, con le storie molto diverse che raccontano sulla ragazza. di grande efficacia il contrasto tra il ricordo del mondo esterno, la precisione e la musicalità con cui viene rievocata "la doppia scala ad ala del Valadier verso le aule" - un'immagine di volo, delicatamente riferita alla morte - e la cupezza tagliente della seconda parte, in cui l'ariosità degli spazi comuni viene lasciata fuori dalla stanza in cui giace la ragazza circondata dai suoi strumenti di morte "in un ordine perfetto". E' infine perfetta l'immagine del letto intatto, incapace di sanare una stanchezza che ha avuto bisogno di cercare un altro tipo di sonno. *Collegio Mortati, Via Martiri della Libertà*, con il suo titolo informativo eppure così perfettamente evocativo, è un componimento di grande compiutezza formale, estremamente commovente nel suo immortalare per sempre lo sgomento dei lutti giovanili e l'inevitabile crepa che la morte, soprattutto se in qualche modo provocata - qui l'ago e la fiala fanno pensare sia all'uso di droga che al suicidio - lascia in maniera indelebile nella mente di chi non è ancora abituato a vedere ombre nella mattina solare e fattiva della vita.

Cristina Marconi

Poesia menzionata per merito (1)

Crepuscolo sulla darsena

Elaborate trame
di rami immobili,
sigillo fugace
di luce moribonda.

Calma piatta
sul limitare liquido.

Altri alberi,
opacità metalliche
oscillano
in fremente attesa.

Sognano
il din din ritmato,
il tenace abbraccio
di una tela spiegata.

Calma piatta
sul limitare liquido.

Paolo Giovannetti

Motivazione

Un sogno. Una visione. Un riconoscimento. *Crepuscolo sulla darsena* evoca un momento cui tutti siamo legati, ma che, nel veloce vivere quotidiano, spesso ci sfugge, come tanta altra bellezza del mondo. Il componimento ci riporta a noi, all'incedere solenne del giorno. Allo spettacolo che ci lasciamo scappare, se dimentichiamo la poesia. La luce si sta spegnendo e possiamo assistere allo spettacolo, specchiarci nel paesaggio che si ammanta di una luce metallica, che si spegne. E siamo impazienti, di fronte alla promessa di vita nuova che torna. C'è nostalgia, c'è suggestione, c'è rispetto, c'è carezza. Una promessa preme forte sul petto del lettore: l'alba. Il ritorno. E sostiamo con il poeta, senza perderci quello che resta, ma sognando la solennità di un mondo ancora una volta illuminato.

Maura Chiulli

Poesia menzionata per merito (2)

grani di marmo

tra i grani
di un pavimento antico
logorato da storie
oramai passate
oggi
ho lasciato cadere un ricordo

lo lascerò lì
a confondersi
senza più cercarlo

Cosimo Rotolo

Motivazione

La poesia *grani di marmo* ha un'indiscutibile capacità evocativa. Trasforma l'atto comune a molti di fissare il pavimento per osservare il pensiero in richiami che echeggiano con la capacità di ricerca atavica degli atteggiamenti umani. È un punto di vista adulto, che riassume memorie di vecchi marmi in case di genitori o nonni che concedevano all'infanzia il senso d'amore immutabile e protezione eterna, dove si era certi che ogni sbaglio o marachella potesse essere perdonato. L'opera rivela maturità espressiva. Si evince l'uso ritmico di tensione lirica e tempo poetico necessario, in cui i versi *grani di un pavimento e logorato da storie* risultano ricercati. È prosa originale, dura e a tratti nostalgica. Come il gioco di un bimbo che pone le lancette del ricordo indietro nel tempo, l'autore fa vibrare d'ardore il pensiero, risvegliando il tempo perduto.

Gaetano Barreca

PREMIO CULTURALE

Le quindici poesie finaliste selezionate dalla Giuria Letteraria sono state poi vagliate da una giuria di esperti di poesia che, con voto segreto e motivato, ha assegnato il Premio Culturale e due menzioni di merito. Anche in questo caso, a una fase di valutazione in autonomia è seguito un incontro di confronto per l'assegnazione del Premio e delle due menzioni di merito. Come nel caso del il Premio Letterario, i criteri guida per la valutazione dei componimenti sono stati l'impatto emotivo, la complessità stilistica e l'originalità.

Commissione Giudicatrice

Vincenzo Lisciani Petrini

Teramo 15/07/1984, docente di Italiano e Latino nei licei. Cultore della materia in Filologia italiana. Si occupa di scrittura creativa.

Francesca Mincione

Docente di lettere nella scuola secondaria di primo grado, appassionata di testi poetici.

Valeria Di Felice

Editrice, titolare della Di Felice Edizioni, autrice di raccolte poetiche tradotte in arabo, spagnolo e rumeno.

Poesia vincitrice

Tace la notte

Tace la notte ore di polvere
dentro lo specchio,
un guscio aperto su sogni graffiati
dal fondo cupo di nere pupille.
Accesa di tenera luce
luna, l'occhio vitreo di sposa che sfida un
nereggiare assorto
sul buio del mondo.
Attende l'anima
pallida quiete di ciglia,
stupore di sguardi
o strascico lungo di pensieri sciamati
in veglie rapaci sul ventre nudo
curve su silenzi opachi.
Tace la notte il fragile varco
dei nostri racconti.

Elisabetta Liberatore

Motivazione

Lontana da ogni enfasi e sovrabbondanza retorica, *Tace la notte* si raccorda a un linguaggio denso ed evocativo che gioca tra i chiaroscuri dell'io poetico. La luce sembra disegnare le movenze di un'emotività altalenante tra il *nereggiare assorto* del mondo e la tenera luminosità della luna. Una sorta di spirale emotiva prende forma tra le intuizioni dell'autrice in una cornice, quella della notte, che non è solo temporale ma dimensionale, come fosse un *varco* in cui sospendere il racconto del giorno e trovare le condizioni ideali per creare. Il silenzio diventa la voce della notte che avvolge un'anima in attesa, e la veglia si fa pagina bianca sulla quale incidere i caratteri di ciò che il pensiero poetante coglie e intuisce. Intense le immagini che la parola, attraverso i tratti dei versi liberi, disegna con la filigrana del silenzio e le tonalità di una musicalità pacata. Molto apprezzati l'impatto comunicativo e la compiutezza del componimento. Non banali alcuni accostamenti (es. *sogni graffiati; pallida quiete; veglie rapaci*).

Valeria Di Felice

Poesia menzionata per merito (1)

Crepuscolo sulla darsena

Elaborate trame
di rami immobili,
sigillo fugace
di luce moribonda.

Calma piatta

 sul limitare liquido.

Altri alberi,
opacità metalliche
oscillano
in fremente attesa.

Sognano
il din din ritmato,
il tenace abbraccio
di una tela spiegata.

Calma piatta

 sul limitare liquido.

Paolo Giovannetti

Motivazione

Nella lirica *Crepuscolo sulla darsena*, lo sguardo del poeta è costantemente rivolto alle vibrazioni di un paesaggio marino che sembra addormentarsi dietro la “luce moribonda” di un crepuscolo sulla darsena. La parola si fa sintesi fotografica piena di richiami e suggestioni, offrendo al lettore intense immagini verbali. Come se fosse un pittore, il poeta osserva la darsena e ne coglie il palpito vitale con le sue barche, *opacità metalliche*, le sue trame, le sue vele. Egli non si limita al dato di realtà, ma sembra far rivivere attraverso la natura marina le emozioni umane, in una trasfigurazione capace di dilatare l’orizzonte spaziale. La versificazione libera si raccorda ad una sonorità armoniosa, leggera, quasi contemplativa, come la *calma piatta sul limitare liquido*. Molto apprezzata l’efficacia di una corporeità linguistica essenziale e asciutta, capace di dipingere le atmosfere emotive di una *fremente attesa* (quella del giorno dopo e del nuovo viaggio) brulicante di sogni.

Francesca Mincione

Poesia menzionata per merito (2)

Padrone del nulla

Non è la strada deserta
e l'arsura del silenzio che toglie il fiato
e rimbomba nell'anima
come un deflagrare sordo.
E' il biondo di un sole ostinato
che canta sui rami la tua assenza
e splende sul vetro il tranquillo
fluire del suo tempo eterno.
Stupido animale illuso d'amore,
patisci ora il pascere un'erba non tua,
padrone del nulla
ricorderai questi giorni sterili
il sangue estenuato
di questo sepolcro incolore
e il bolo indigesto
di un appuntamento mancato.

Elisabetta Liberatore

Motivazione

Padrone del nulla è una poesia che coinvolge immediatamente il lettore con il ripetersi della parola *non*, che sconfessa l'immagine solitamente negativa di una solitudine-assenza che invece brilla nel sole, chiara, quasi estenuante. L'immagine si sviluppa poi in un'attesa amorosa che si risolve nella sterilità, nel vuoto, da inghiottire amaramente. Da un punto di vista stilistico si nota una particolare cura lessicale e sintattica che conferisce agilità al testo. L'originalità non è tanto nell'immagine petrarchesca, quanto nel rielaborare un'immagine tanto consueta (l'appuntamento mancato) in una prospettiva più ampia (essere padrone del nulla).

Vincenzo Lisciani Petrini

PREMIO SOLIDALE

Per l'assegnazione del Premio Solidale, ciascun finalista è stato chiamato a riconoscere il talento di un altro partecipante, scegliendo una poesia preferita tra quelle degli altri e motivando per iscritto la propria decisione. I finalisti hanno selezionato in maniera autonoma la poesia preferita e la vincitrice è stata identificata come favorita da cinque votanti; i voti degli altri sei finalisti si sono distribuiti equamente su altrettanti componimenti.

Finalisti membri della commissione giudicatrice

Giuseppina Barzagli

Classe 1979, scrive per passione. Alcune sue opere sono presenti in antologie di concorsi letterari di poesia e narrativa.

Giovanni Codutti

Classe 1933, la sua versificazione è libera, senza orpelli barocchi. Nonostante l'età, versa momenti dove il tempo e i sogni la fanno da padroni.

Stefano Fissi

Fiorentino, psichiatra e psicoanalista, dopo aver tentato per 35 anni di curare le sofferenze dell'anima, ora prova a esprimerne in versi i paesaggi.

Irene Gentilini

27 anni, nata a Roma ma residente in Inghilterra da tre anni. Infermiera appassionata di scrittura creativa.

Paolo Giovannetti

Nato a Venezia e vissuto a Mestre, esperienza lavorativa nelle telecomunicazioni e passione per la scrittura: racconti brevi e poesie. Attività anche di traduttore (inglese-italiano).

Elisabetta Liberatore

Abruzzese, esordisce nel 2019 e ottiene molti premi. È presente in numerose antologie e sta lavorando a due raccolte.

Aissa Mazari

Algerino per nascita; di origine Berbero, che significa in lingua berbera *uomo libero*; studente di laurea magistrale (Itas) all'università di Perugia. La poesia è la sua passione.

Michela Montagnoli

Professoressa di lingua inglese presso un'università privata, appassionata di poesia antica inglese e spagnola, ricercatrice di testi antichi.

Giuseppe Nori

È nato e vive nella Marca fermana. Anglo-americanista, coltiva la poesia con passione critica (e da alcuni anni anche creativa).

Stefano Peressini

Toscano per nascita, partenopeo per amore! – Designer d'architettura per scelta professionale, poeta per passione – Aspirante cantante.

Cosimo Rotolo

Cacciatore di lucciole o di orizzonti, così è stato appellato dai critici, nella sua ricerca continua nei meandri della poesia.

Poesia vincitrice

grani di marmo

tra i grani
di un pavimento antico
logorato da storie
oramai passate
oggi
ho lasciato cadere un ricordo

lo lascerò lì
a confondersi
senza più cercarlo

Cosimo Rotolo

Motivazioni

Con *grani di marmo* l'autore mette in fila parole coperte da un velo che lascia spazio all'immaginazione, suggerisce, senza esplicitarle, emozioni di un qualcosa che ognuno può vedere e costruire con la propria fantasia in modo diverso. Può variare e spaziare in luoghi e in tempi che vanno oltre la realtà. Qui sta l'abilità del poeta nel raccontare senza raccontare. La forma, seppure inusuale, lasciata libera dai vincoli della punteggiatura, risulta scorrevole e la lettura è piacevole. Nella solitudine il pavimento è diventato archivio, dove sono impresse storie passate. Su quei grani di marmo, polvere di ricordi di amori traditi, d'immagini quotidiane sospese tra realtà e fantasia; anche l'autore quindi lascia cadere il suo ricordo senza rimpianti. Quell'oggi posto a metà strada divide le storie ormai passate dall'attualità di un presente in cui il poeta lascia scivolare i ricordi, per poi perderli, confonderli nel mare magnum della storia e mai più cercarli.

Giovanni Codutti

Benché l'opera sia abbastanza breve e all'apparenza poco complessa, essa è in realtà intensamente ricca di significato ed è in grado di trasmettere una forte carica emotiva. Durante la lettura di *grani di marmo* si percepisce una forte connessione tra presente e passato: è infatti sottintesa una sorta di continuità temporale, un susseguirsi eterno di vari personaggi e fatti che nel corso degli anni hanno camminato e respirato nello stesso luogo, creando ricordi e dando vita a storie diverse, assolutamente uniche ed irripetibili. Non è da sottovalutare, inoltre, il fatto che venga celatamente sottolineato quanto la vita sia in realtà fragile, se messa a confronto con qualcosa di durevole come un edificio o altre strutture create dall'uomo, che sono la testimonianza stessa del passaggio e dell'esistenza di tutti noi.

Spesso diamo per scontato il tempo, un bene così prezioso quanto limitato e imprevedibile. Ci ritroviamo così a dare importanza a cose futili e momentanee, e a non darne abbastanza ad altre più meritevoli e significative.

Irene Gentilini

Il pavimento antico descritto è di un marmo in cui è visibile la trama, costituita da grani. Ad ogni grano è evidentemente legata una storia, un ricordo di chi l'ha calpestato in precedenza, pertanto il pavimento si presenta logorato, forse appesantito da tutte queste storie passate. Anche l'autore esprime il suo percorso di quel tratto e di aver lasciato un ricordo che adesso desidera cancellare, o meglio che si possa sublimare nell'oblio con tutti gli altri. Questa rappresentazione è espressa attraverso una concentrazione essenziale di versi che richiamano all'ermetismo, attraverso un distillato di emozioni rappresentate da poche parole evocative. Il ricordo si perde e si mescola in altri ricordi antichi, rappresentati dalla metafora dei grani del marmo ormai logorato. Ogni ricordo ha un suo posto e con la speranza che si possa confondere e svanire, l'ultimo occuperà a sua volta il posto destinato per essere dimenticato.

Paolo Giovannetti

Grani di marmo, una raffinata e brevissima congerie di parole che celano un antico dolore che va a cadere soffice su di un pavimento di consapevolezza. Una resa melanconica ma raffinata all'ineluttabile procedere degli eventi guidati dal fato. Suscita una composta raffinatezza ed una forza vertiginosa...la resa. L'autore procede ad una descrizione

fredda ma realistica di un pavimento utilizzando la parola tecnica *grani*, pare voglia fare sentire e vedere il leggero tonfo di un celato e antico dolore, e ci riesce utilizzando i sensi. Pare utilizzi il pavimento come ad indicare un luogo simile ad un'otre in cui vengono a raccogliersi in silenzio gli accadimenti umani; soffice il silenzio, discreto, quasi a voler indicare timidezza od omertà. Intensa, forte e al contempo delicata testimonianza di un atto necessario al proseguimento della vita terrena. In realtà l'atto di lasciar cadere un antico ricordo nasconde una chiara volontà di non volerlo abbandonare del tutto, esprime più l'intenzione di volerlo depositare in un posto dove possa confondersi con quelli di altre persone. La chiusa coglie l'innato desiderio della rimozione del dolore.

Michela Montagnoli

La lirica *grani di marmo* dispone due semplici frasi, senza punteggiatura e differenziazione grafica, pur connesse dalle unità strofiche, lungo pochi versi 'visivi' che comprimono, secondo la tecnica della brevitás poetica, il paradigma della struttura semantica: quello enorme, qui, della 'rimembranza/oblio'. Se il passato viene evocato dal *pavimento antico/logorato da storie/oramai passate*, il presente emerge nel verso centrale, l'unico costituito da una parola singola: *oggi*. Su di esso, lacerto e perno, ruota l'azione decisiva espressa dall'endecasillabo a seguire (*ho lasciato cadere un ricordo*), poi suggellata lungo l'asse alto/basso dalla stasi che il futuro volitivo veicola in allitterante simmetria sillabica con l'unica ripetizione testuale (*lo lascerò lì*). Le scelte stilistiche evidenziano la risoluzione con cui l'io lirico consegna all'abbandono il ricordo, o meglio quel ricordo, di cui non è dato sapere, grano tra i grani, preferendo la confusione della dimenticanza alla persistenza della memoria. Suggestivo il luogo-deposito, materiale e simbolico, *pavimento antico* della vita e della storia che della ricordanza dispersa e mai più cercata problematizza (forza-debolezza della brevitás) la cifra ermeneutica.

Giuseppe Nori

Altre poesie segnalate

3 dicembre 1938 (ad Antonia Pozzi)

Oggi, ho deciso, terminerò il mio libro*
ha solo poche pagine fragili e molto spiegazzate
ma su ognuna di esse del mio cuore ho lasciato
impronte d'inchiostro che mi hanno accompagnato:
i segni dell'amore che mi trafisse un tempo,
i frantumi sparpagliati di dolci sogni irrealizzati,
i lunghi sospiri dell'anima speranzosa e palpitante.
Voglio partire per sempre, con una pesante valigia
di ricordi celati, che sfumeranno nell'ignoto,
di lacrime sgorgate, senza essere asciugate,
di fiducia dissolta, come sciame separato.
Le mie vene sono ormai troppo stanche
di tutta quella vita che dentro mi scorre
che non fu mai per davvero reale quanto basta.
E l'inverno fuori che imbianca tutto
si poserà per sempre anche su di me.

** mi toglierò la vita*

Giuseppina Barzaghi

Motivazione

In 3 dicembre 1938 (ad Antonia Pozzi), la narrazione lirica penetra con potente impatto emotivo, vibrante e incalzante, rendendo in modo pieno il pathos del distacco. Il tono piano, esplicito, di rivelazione diaristica si serve di delicate sinestesie, metafore dense, che raccontano il flusso della coscienza con un'ampia gamma di colori. Il tema del congedo dalla vita è il cardine intorno al quale ruota la poesia. Il suicidio è reso non nella forma della fuga ma di una rinuncia consapevole e appassionata, tutt'altro che delirante ma pienamente cosciente dell'entità della perdita a cui l'anima si prepara. Il suicidio è svelato con immagini che rilevano istantanee di un commiato elegiaco, vi sono scorci di rimpianto, sofferenza e una profonda stanchezza. Non si colgono dettagli ma permane una tensione che accompagna il lettore strato per strato, attraverso le tappe di una esistenza ingenerosa, vissuta ai margini di una pienezza sfuggente. Lo scoramento è raccontato senza clamore ma con un tocco delicato, nella forma misurata del vero dolore.

Elisabetta Liberatore

Cimitero inglese, Cassino

Ricordo un giorno caldo, a luglio,
l'anno del corso su Winesburg, Ohio,
e del seminario di poesia:
un'ora al sole sotto l'abbazia
con T.S. Eliot e la sua terra guasta,
Lee Masters e Spoon River nella testa,
io e i miei studenti, insieme, assorti
e frastornati in mezzo ai morti,
nomi ignoti di giovani soldati
sulle bianche lapidi nei prati
dei vivi a memoria lì "per sempre" incisi.
Tanti, Morte, tanti ne hai uccisi,
disfatti e avvolti nelle tue ombre scure.
Tanti, in illacimate sepolture.

Giuseppe Nori

Motivazione

Cimitero inglese, Cassino tratta della morte, associata alla guerra e ai soldati periti. Sebbene l'autore utilizzi uno stile più prosaico che poetico, alcune immagini creano delle antitesi interessanti: il *giorno caldo, a luglio* del verso iniziale si contrappone alle *ombre scure* della morte, che hanno avvolto le vite dei giovani soldati uccisi; la descrizione del ricordo della visita (un fatto reale) al cimitero di Cassino s'intreccia con la breve evocazione (un fatto surreale) alla Morte antropomorfa, a cui l'autore rivolge il suo disappunto. La Morte è colei che ha disfatto ma anche avvolto i soldati, tutti esistiti un tempo, poiché "segnalati" da una croce bianca, ma che sono, molto spesso, anche ignoti, in quanto sulle loro lapidi non vi è nome. E ancora, l'esistenza di questi militari ignoti morti viene accentuata dalle loro lapidi poste sui prati dei "vivi". I partecipanti al seminario di poesia, quasi intorpiditi per aver passato un'ora al sole sotto l'abbazia, sono stati risvegliati nel profondo proprio in un cimitero, rimanendo *frastornati* davanti ai "fatti compiuti" della Morte.

Giuseppina Barzaghi

Il tempo

Nel sempiterno fluire
il tempo non ha inizio non ha fine
passo su passo ti cammina accanto,
la tua esistenza accompagna.

Senza invecchiare
implacabile ti bracca,
in librato silenzio
i tuoi giorni sorpassa.

Nello spazio senza confini
continuerà la sua corsa,
sulla tua cenere spenta
inseguirà l'infinito.

Giovanni Codutti

Motivazione

Il tempo è stato sempre oggetto non solo dei matematici ma anche dei filosofi, "il tempo sarà galantuomo" quando vogliamo dire che un torto subito potrà essere chiarito nel tempo, ci sono molti detti e modi di dire sul tempo. Mi piace il finale di questa poesia che dice che il tempo passerà *sulla tua cenere spenta/inseguirà l'infinito*. La poesia è composta da tre strofe di quattro versi (quartine), dei quali tre endecasillabi e un senario, e le rime sono alternate. Sono presenti alcuni enjambement e alcune figure retoriche del significato: ad esempio *sempiterno fluire* è una sinestesia, *in librato silenzio* è un ossimoro. Il poeta è stato in grado, con un chiaro tocco tecnico, di usare parole in modo intelligente, con coscienza e con significati, quindi ha usato le parole morbide e fresche in situazioni di tenerezza, dolcezza e rimprovero come: *librato silenzio, spazio senza confini*.

Aissa Mazari

In qualche parte del cielo

Attendevo impaziente il cadere delle stelle
scuotevo il cielo con l'impeto del cuore
per mutare gli astri in cascate lucenti
e vedere te, mio desiderio,
apparirmi accanto, in angelica sostanza
per sfiorare le tue ali con abbracci loquaci.
Camminavo tra le fronde della notte
sul sentiero sconosciuto dei sogni
con te stavo lì a bere a piccoli sorsi
il nostro calice rosso di passione.
Le nostre vesti volteggiavano nell'aria
la luna la scorgevo rovesciare le stelle
mentre noi eravamo insieme
un unico ricordo della notte
nascosto in qualche parte di cielo
per fuggire dall'aurora del mattino.

Giuseppina Barzaghi

Motivazione

In qualche parte del cielo ha una sua musicalità e un suo ritmo, anche se non sembra rifarsi ad un metro codificato. La discreta lunghezza del verso libero è asservita a un ritmo incalzante, che sembra lasciare col fiato sospeso in attesa dell'affermazione successiva; la quale è sempre completa in sé, la lunghezza dei versi non lascia spazio a enjambement. Comunque in questo incalzare il messaggio finale arriva, è contenuto nei due ultimi versi, ed è un desiderio di sospensione, di arresto, di rendere immobile lo scorrere del tempo. Conclusione che del resto è preparata dal movimento dei versi precedenti, creando un contrasto tra l'accumulo di tensione e la lisi finale. Il componimento riesce a essere esaustivo, concludendo il tema in base alle premesse impostate. L'autore sembra curare più che un preciso formalismo una autenticità di un messaggio, che veicola attraverso una espressione semplice ma non sciatta, dei termini che possono essere presi anche da linguaggio comune, ma sono adattati a un contesto in grado di tirar fuori da essi una loro liricità.

Stefano Fissi

L'attesa

Mi resta da scomporre
quest'attesa

in rapidi passaggi di falena
nella casualità dei giorni
che non trovo nei miei giorni
appesi al calendario, nello scompiglio
di parole senza sguardi
nell'intristito canto delle carte
nel segno
sulla pagina d'un libro

in due valigie aperte
e mai richiuse.

Stefano Peressini

Motivazione

È nelle immagini scolpite nelle parole scarne e vibranti la potenza della poesia *L'attesa*. Immagini grigie, statiche, frutto quasi di accidiosa malinconia ma cariche della tensione del passato, rivivono come pietre miliari nel triste ricordo che ne sovviene. La ricerca dell'autore si confonde tra ricordi e déjà vu che si imperniano l'uno nell'altro a cristallizzare la quotidianità delle piccole cose che alle volte si ripetono e delle quali, spesso, non ci si accorge dell'importanza. Ne rimane un grigiore latente, soffuso nella memoria, e quel che ci resta, in un momento di inaspettata coscienza di ciò che realmente vale, è l'attesa di rivivere quel semplice atto, quella semplice immagine, ancora una volta. Ma spesso l'attesa porta a perdere e non cogliere quella spontaneità ricercata e l'ovvio, in questi casi, scorre davanti ai propri occhi famelici senza traccia, ancora una volta. Tre strofe, tre pensieri vissuti in tre battiti di cuore. E l'orologio ne langue nell'intima attesa.

Cosimo Rotolo

Sera

Un piovere di silenzi
sopra ad anime e voci
anche la luna stasera intristisce
Siamo avvolti in un manto di vento
come ombre fatali
statue di fronte all'eterno.
In un letargo mortale
non s'ode che l'eco di un abisso.
Eppure il gemmare di fiori sacri
non si arresta
l'aurora aspersa di argentea rugiada
torna puntuale
E tornerà anche la vita
in uno schianto di luce
come vertigine selvaggia.

Michela Montagnoli

Motivazione

Sera è una pacata esposizione di immagini e stati d'animo che s'intersecano come sapienti pennellate sulla tela scura della sera, presenza forte e tangibile anche se richiamata solo nel titolo. Il quadro che ne deriva è quello di una condizione umana d'incertezza, di caducità, di inadeguatezza di fronte all'eterno e di paura quando davanti si presenta l'abisso, con la sua eco foriera d'oscurità. La salvezza è quindi rappresentata dalla luce, sacra e reale, che ristora e guida l'andare della vita in un volo vertiginoso. Componimento lineare, senza orpelli superflui e tratteggiato con metafore efficaci, con uno stile essenziale ma di indubbia presa, che suscita una sincera empatia nel lettore. Ci si immedesima infatti nelle immagini poetiche, tratteggiate con parole semplici ma d'effetto: il *gemmare di fiori*, lo *schianto di luce*, fanno da contraltare alla luna che intristisce e al *letargo mortale*. Il positivo prevale sul negativo e la salvezza ci è donata con una chiusa di speranza: *E tornerà anche la vita / in uno schianto di luce / come vertigine selvaggia*.

Stefano Peressini

RINGRAZIAMENTI

casomai Adesso è stato un modo come un altro per affrontare una situazione spaventosa e scioccante attraverso la libera espressione dei sentimenti, alla ricerca di un senso di positività, di speranza, di futuro. Il concorso è stato lanciato in un periodo in cui l'attenzione mondiale era focalizzata su questioni di vitale importanza, dunque un momento in cui ottenere sostegno economico (pubblico o privato) era impossibile. L'ideazione, la realizzazione e l'inaspettato quanto gradito successo di questo progetto, dunque, non sarebbero stati possibili senza il contributo di tutti coloro che, a vario titolo, vi hanno preso parte.

Grazie a Mariella Pucci Sorgentone, per avermi messo la pulce nell'orecchio e avermi consigliata; a Francesca Coccagna e Francesca Zippilli per avermi aiutata ad avere il sostegno di due importanti giurati.

Grazie di cuore a tutti i partecipanti per aver espresso, con le loro entusiastiche adesioni, tanta fiducia nei confronti di un'iniziativa che non aveva ancora una sua storia consolidata. Grazie a tutti i presenti alla cerimonia di premiazione che, con la loro allegria e leggerezza, hanno trasformato un primo incontro tra sconosciuti in una rimpatriata tra amici; con alcuni di voi si è creato un legame speciale - nato da impensabili affinità di anime - che spero possa proseguire in una qualche forma in futuro.

Grazie ai giurati - Cristina Marconi, Gaetano Barreca, Maura Chiulli, Vincenzo Lisciani Petrini, Francesca Mincione e Valeria Di Felice - per aver prestato la propria opera professionale con generosità ed entusiasmo.

Infine, ma non da ultimo, grazie a Giuseppe Nori per aver deciso di donare il suo premio a Inter Amnia, sostenendo così la realizzazione di progetti futuri.

AB

Arrivederci all'anno prossimo!

casoMAI Adesso
PRIMO CONCORSO
INTERNAZIONALE
DI SCRITTURA POETICA
IN LINGUA ITALIANA A
CAMBRIDGE!

casomaiAdesso è stato realizzato da INTER AMNIA - 两河之间 - Between the Rivers, centro che promuove il plurilinguismo, la comprensione interculturale e la coesione sociale. Nato a settembre 2019 e operante tra Teramo, Cambridge e Pechino, il Centro si propone come spazio triangolare d'incontro e confronto attorno alle culture italiana, britannica e cinese.